



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

28/09/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/09/28

- (Corriere Adriatico) «Professionalità e innovazione» (pag.1)
(Corriere Adriatico) La tutela del made in Italy per salvare il tacco a spillo (pag.2)

FERMO

2017/09/28

- (Corriere Adriatico) MONTE URANO Quote della Monte Urano Energia Sulla vendita si deciderà entro luglio (pag.4)
(Corriere Adriatico) Voucher e rating di legalità Gli imprenditori a lezione (pag.5)
(Il Resto del Carlino) AMANDOLA Doppio incontro per rilanciare l'economia con il vice ministro Olivero e le imprese arabe (pag.6)
(Il Resto del Carlino) Mercati esteri e rating di legalità: utili consigli (pag.7)

NAZIONALE

2017/09/28

- (Il Resto del Carlino) Finproject, la plastica ai piedi del mondo «Entro un anno ci quoteremo in Borsa» (pag.8)

Confindustria organizza due corsi di formazione a Fermo e Civitanova «**Professionalità e innovazione**»

» Per far fronte alla carenza di figure professionali adeguate partono due corsi di formazione. All'Ipsia di Fermo e nella fabbrica pilota di Montegranaro, prenderà il via ad ottobre il corso per Progettista della produzione, con Confindustria Fermo e destinato a 15 disoccupati o inoccupati. Otto posti

sono riservati alle donne. Durata di 400 ore. Domande entro il 4 ottobre. A Civitanova partirà a ottobre il corso di formazione per "Stilista calzature". Anche qui 400 ore di cui 120 di stage. La selezione dei candidati svolgerà il 2 e 3 ottobre nella sede di Confindustria Macerata.



La tutela del made in Italy per salvare il tacco a spillo

Qualità, made in Italy, esportazione, specializzazione, originalità. Ce la mettono tutta gli imprenditori calzaturieri marchigiani per risalire la china. Le condizioni di salute del distretto però non migliorano, nonostante la crescita della produzione destinata a marchi extramarchigiani. Si producono scarpe sempre più belle. Il prezzo però cresce e il numero di paia prodotte diminuisce, con riflessi negativi sull'occupazione: 1.382 addetti in meno negli ultimi 18 mesi. E dopo le 101 imprese perse nel 2016, nel primo semestre 2017, il numero delle aziende è sceso ancora di 41 unità. Un altro dato significativo: secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Industria e Sviluppo Economico le Marche figurano al primo posto in Italia per numero di unità locali coinvolte nella cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs) nel settore "concia del cuoio e calzature" dal 2011 al 2017. Sono 216 le unità coinvolte, di cui 92 Fermo, 66 a Macerata, 31 ad Ascoli Piceno, 22 ad Ancona e 5 a Pesaro-Urbino 5.

L'export

Con un mercato interno piatto, le imprese si affidano all'esportazione. Ma anche qui le cose potrebbero andare meglio. Nel primo trimestre 2017, seppur con un -0,1%, le Marche erano l'unica regione calzaturiera italiana col segno meno. E nel secondo trimestre la situazione è addirittura peggiorata: -5,3%. Colpa della Russia e dell'inarrestabile crollo della richiesta di scarpe made in Marche? No, perché nel primo semestre c'è stato un recupero del 22,6%. Una inversione di tendenza che gli operatori giudicano,

purtroppo, una bolla di sapone. Non dipendere più dalla Russia è la sfida che sta affrontando la calzatura marchigiana, negli anni scorsi troppo sbilanciata nell'export verso Mosca. Mancano però mercati alternativi. E nel primo semestre anche la vecchia Europa sembra aver voltato le spalle alle Marche con l'export verso Germania, Francia, Belgio, Olanda e Spagna in calo. Lo stesso i "nuovi" mercati come Usa e Cina-Hong Kong.

«Il problema principale del distretto è la mancanza di ordini, tutti gli altri problemi sono secondari» osserva Giampietro Melchiorri, vice presidente Confindustria Centro Adriatico. «Il Governo ci dice che c'è una crescita economica ma nel nostro distretto questa sensazione non arriva. Anzi, le aziende che lavorano col mercato italiano sono in difficoltà. Come competere? In un momento in cui il prezzo è un fattore di competitività molto più importante rispetto al passato, e le aziende marchigiane (e italiane) non riescono a sfidare le altre su questo terreno, dobbiamo fare affidamento sulle peculiarità del made in Italy: originalità, qualità stile, design, ecc.».

Il Micam, la fiera calzaturiera per eccellenza che si è chiusa di recente a Milano, ha avuto un esito positivo. Merito della marchigiana Annarita Pilotti, presidente di Assocalzaturifici, che l'ha rivoluzionata, dalle date, fino al layout, con la presenza dei grand brand della moda a partire da Tod's.

Una fiera non basta

Ma una fiera non può cambiare il trend di un distretto in difficoltà. Tutto negativo quindi? No, perché i casi positivi non mancano. Dalla grande alla piccola



azienda, dal segmento medio, al lusso. In un periodo complicato, con molti cambiamenti, chi è riuscito ad interpretarli in maniera corretta e ha saputo adeguarsi in fretta al mercato sta raccogliendo i frutti.

Non mancano nemmeno le proposte: il sostegno alla battaglia per l'obbligatorietà dell'etichettatura del made in per i prodotti importati in Europa, in modo da valorizzare il made in Italy, fino ad una

serie di azioni tra cui la creazione di una black list per i clienti cattivi pagatori. Proposta avanzata da Valentino Fenni, presidente calzaturieri ascolani: «Abbiamo molti problemi nell'incassare e molti ritardi nei pagamenti col mercato italiano. Come associazione potremmo creare una banca dati a livello di territoriale con una 'lista nera' in cui gli imprenditori possono segnalare i rischi».

Massimiliano Viti

Il settore in numeri

1° semestre 2017

• **Export** -2,2% (Fermo -0,5% e Macerata -7%)

• **Import** -7,0%

• Classifica

Germania	-5,5%
Russia	+22,6%
Usa	-8,8%
Francia	-3,2%
Svizzera	+17,8%

3.410 numero imprese (-41 rispetto al 31.12.2016)

27.440 numero addetti (-548 rispetto al 31.12.2016)



La piccola impresa lancia l'allarme

Orlatrici nostrane in via d'estinzione

«Le orlatrici italiane sono in via di estinzione. A lanciare l'allarme è stato Enrico Ciccola, presidente dei calzaturieri fermani: «La

fase di orlatura oramai viene eseguita all'estero. Ma le piccole aziende a carattere familiare, che non delocalizzano la produzione, senza un'orlatrice non riescono a produrre. Le orlatrici che ci sono oggi hanno tutte più di 50 anni. Non c'è ricambio» ha detto

Ciccola che però ha la soluzione in tasca: «Per risolvere la questione abbiamo bisogno di una grande progetto di formazione, che si rivolge agli italiani e agli immigrati, ed è necessaria la defiscalizzazione degli oneri sociali».

Quote della Monte Urano Energia Sulla vendita si deciderà entro luglio

Il Comune non vorrebbe cedere ma potrebbe essere costretto a farlo. Domani il Consiglio

MONTE URANO Nessuna vendita delle quote di Monte Urano Energia, almeno fino al luglio del prossimo anno. E' quello che proporrà la giunta Canigola al consiglio comunale in programma domani. E' la decisione scaturita dalla valutazione sulla possibilità di cedere anche il 51% delle quote della Monte Urano Energia al socio di minoranza Estra Prometeo che attualmente detiene il 49% del pacchetto azionario. Se si dovesse applicare, alla lettera e senza ragionare, l'attuale normativa, infatti, il Comune dovrebbe cedere le sue quote. La legge prevede che le amministrazioni pubbliche non possono, direttamente o indirettamente, costituire, acquisire, controllare o detenere quote di società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Gli enti pubblici

Gli enti possono mantenere partecipazioni in società esclusivamente per lo svolgimento di attività di produzione di un servizio di interesse generale. E' chiaro che la vendita del gas metano e dell'energia elettrica si configurerebbe come attività di carattere commerciale per cui la partecipazione del

comune nella società Monte Urano Energia non è compatibile e dovrebbe, quindi, essere venduta.

L'amministrazione comunale monturanese solleva molti dubbi sulla questione:

«Sicuramente l'attività di vendita in oggetto si pone come attività commerciale, ma non può non imporre una doverosa e approfondita riflessione al fine di verificare la sussistenza di una stretta pertinenza con le finalità istituzionali dell'ente». Pertanto la decisione dell'Ente viene sintetizzata in queste righe: «La partecipazione del Comune di Monte Urano nella società Monte Urano Energia viene mantenuta sotto la condizione che tale decisione sarà oggetto di riesame da parte del consiglio comunale entro il termine massimo del 31 luglio 2018, al fine di verificare, anche alla luce di eventuali ulteriori sviluppi normativi, giurisprudenziali e dottrinali in merito, la sussistenza di una stretta pertinenza dell'attività di vendita in oggetto con le finalità istituzionali dell'ente. Tali ulteriori valutazioni dovranno portare ad una definitiva decisione del consiglio comunale circa il mantenimento o la vendita di detta partecipazione».

Si temporeggia

L'amministrazione comunale preferisce temporeggiare: se ne riparlerà da qui al luglio del prossimo anno. In sostanza il Comune non verrebbe cedere le quote ma potrebbe essere costretto a farlo. Appare scontato che se il Comune dovesse essere costretto a vendere le proprie quote, avrebbe meno potere contrattuale di fronte ad una trattativa che lo vedrebbe impegnato solo con la Estra Prometeo che detiene il 49% della società. Difficile che un'altra società si faccia avanti per essere socio al 51% con una concorrente. Sulla questione, il sindaco del centro calzaturiero Moira Canigola ha preferito non esprimersi: esporrà le valutazioni della maggioranza all'interno dell'aula consiliare.

Vendere subito e privarsi di un asset importante ma avere più potere commerciale nella trattativa oppure attendere nella speranza che il Comune non venga costretto a cedere le sue quote ma, in quest'ultimo caso, rischiare di avere poco potere contrattuale? Questo è il dilemma che probabilmente verrà sviluppato nel consiglio comunale di domani.

Massimiliano Viti



Voucher e rating di legalità Gli imprenditori a lezione

Incontro con gli esperti
domani a Confindustria
Tosi: «Soluzioni pratiche»

L'ECONOMIA

FERMO Internazionalizzazione e rating di legalità: due temi chiave per le imprese al centro di un convegno in programma domani alle 17.30 nella sede di Confindustria Fermo in via Regipighi 2.

Confindustria si è affidata alla società di consulenza FM&Partners di Filippo Marangi che si occupa, grazie a una squadra di esperti, di finanza agevolata, rating di legalità, internazionalizzazione e certificazioni di processo e/o prodotto. Il primo tema, l'internazionalizzazione, verrà affrontato con Matteo Costariol, global marketing architecture. «Orientarsi nel nuovo contesto internazionale, come muoversi e perché pianificare il proprio sviluppo commerciale estero. Le cose da fare e gli errori da evitare». «In molti non lo sanno, ma i voucher permet-

tono un rimborso fino a 15mila euro per chi investe nell'internazionalizzazione affidandosi a professionisti che, studiando l'azienda, realizzano un piano di azione per affrontare i migliori mercati. Le Pmi hanno così la possibilità di realizzare un piano strategico sapendo che la spesa può essere in gran parte rimborsata», spiega Sara Santori, presidente della sezione Accessoristi.

Il secondo tema, il Rating di legalità, è affidato a Filippo Amadei della "Bilanciarsi Value". Dalla tracciabilità dei pagamenti all'assenza di condanne e di illeciti amministrativi, l'azienda che dimostrerà tutto questo verrà premiata con una, due o tre stelle che certificano il livello di legalità. A introdurre il convegno sarà il direttore di Confindustria Centro Adriatico Giuseppe Tosi che ribadisce: «Due ore intense, rapide e concrete in cui gli esperti offriranno soluzioni pratiche alle esigenze dei nostri associati e di chi partecipando potrà invece conoscere le potenzialità di fare parte di Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMANDOLA TRE GIORNI ALL'AUDITORIUM VIRGILI

Doppio incontro per rilanciare l'economia con il vice ministro Olivero e le imprese arabe

- AMANDOLA -
LA VISITA del vice ministro alle politiche agricole e alimentari Andrea Olivero e la quarta edizione della Borsa internazionale delle imprese Italo Arabe hanno il comune obiettivo di rilanciare le attività produttive nell'area montana.

Si parte oggi alle 10 nell'auditorium Virgili di Amandola con il convegno sul tema 'Aspetti strategici per il rilancio dei prodotti alimentari di montagna', che vedrà la presenza del vice ministro Andrea Olivero, del sindaco di Amandola Adolfo Marinangeli, della presidente della Provincia Moira Canigola, dell'assessore re-

gionale Anna Casini, del presidente nazionale Cia Dino Scanavino, del rettore dell'Università delle Marche Sauro Longhi, del presidente del Parco dei Monti Sibillini Oliviero Olivieri e del vice presidente della commissione finanze della Camera dei Deputati Paolo Petrini. I presenti si confronteranno con i titolari delle attività produttive sulle novità che interesseranno il comparto alimentare con l'obiettivo di avviare uno sviluppo sostenibile specialmente per le aree colpite dal sisma. Domani alle 10 e sabato alle 9,30, invece, sempre l'auditorium Virgili, ospiterà la quarta edizione della Borsa internazionale delle imprese Italo Arabe.

Sarà un'occasione di incontro tra le imprese marchigiane interessate a investire e commercializzare i propri prodotti verso nuovi mercati del mondo arabo. Le aziende e gli importatori arabi invitati potranno confrontarsi con l'intento di avviare trattative commerciali in settori come moda, agroalimentare, arredamento. Saranno presenti imprese provenienti da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco. Nei due giorni della Borsa è prevista anche una parte convegnistica che ospiterà illustri ospiti.

a. c.



CONFINDUSTRIA DOMANI UN CONVEGNO

Mercati esteri e rating di legalità: utili consigli

INTERNAZIONALIZZAZIONE e rating di legalità saranno i temi affrontati nel convegno che Confindustria ha organizzato per domani, alle 17.30, nella sua sede in via Respighi 2. A dare tutte le risposte necessarie agli imprenditori sarà la società di consulenza FM&Partners di Filippo Marangi che conta su una squadra di esperti. Il primo tema, l'internazionalizzazione, sarà affrontato con Matteo Costaroli, Global Marketing Architetture, che suggerirà su come orientarsi nel nuovo contesto internazionale, come muoversi e perché pianificare il proprio sviluppo commerciale estero. Gli imprenditori potranno conoscere tutte le opportunità a cominciare dai voucher per le Pmi che vogliono affrontare i mercati internazionali. «In molti non lo sanno, ma i voucher permettono un rimborso fino a 15mila euro, affidandosi a professionisti che studiando l'azienda realizzano un piano di azione per affrontare i migliori mercati» spiega Sara Santori, presidente della sezione Accessoristi. Il secondo tema, il rating di legalità, è affidato a Filippo Amadei della 'Bilanciarsi Value, società di consulenza e formazione che da 15 anni si occupa di legalità e sostenibilità delle imprese. L'obiettivo è far comprendere cos'è, come funziona e quali sono i benefici concessi alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni e dal mondo del credito bancario. A introdurre il convegno sarà il direttore di Confindustria Centro Adriatico, Giuseppe Tosi, che sottolinea: «Due ore intense, rapide e concrete in cui gli esperti offriranno soluzioni pratiche alle esigenze dei nostri associati e di chi partecipando potrà invece conoscere le potenzialità di fare parte di Confindustria».



Finproject, la plastica ai piedi del mondo «Entro un anno ci quoteremo in Borsa»

Parla l'ad Maurizio Vecchiola: la sua impresa ha inventato le 'Crocs'

L'AZIENDA Finproject di Morrovalle di Macerata è la società nota al grande pubblico per aver inventato le 'Crocs', sandali realizzati con una resina e diventati celebri in tutto il mondo anche perché a calzarli sono state anche alcune star di Hollywood. Una moda che poi si è trasferita anche negli ambienti di lavoro, come per esempio gli ospedali. La resina delle scarpe, in India, è stata utilizzata anche per realizzare i sedili degli autobus. La plastica targata Finproject è utilizzata anche per fabbricare gli occhiali galleggianti di Italian Independent, il brand di Lapo Elkann, ed è stata scelta anche dagli orologi made in Italy firmati Toywatch. Il gruppo Vecchiola ha una partecipazione pari al 40% da parte del fondo Vai Capital.

■ MORROVALLE (Macerata)

«**CI ERAVAMO** dati come termine per l'entrata in Borsa valori il 2017. Ma l'obiettivo l'abbiamo dovuto rimandare», dice Maurizio Vecchiola, 42 anni, ad di Finproject, azienda leader nel settore della lavorazione dei prodotti in Pvc, 8 stabilimenti di cui 4 in Italia, 1150 dipendenti ed un fatturato che alla fine dell'anno, con una crescita stimata del 10%, raggiungerà i 210 milioni di euro.

Perché rinviata la quotazione?

«Perché abbiamo comprato nel frattempo lo stabilimento di Rocca-bianca dalla Solvay, la Padanaplast, e quindi dobbiamo digerire questo investimento e c'è anche un percorso di integrazione che va gestito per arrivare ad ottimizzare tutto il

gruppo».

Un'azienda da...

«Stiamo parlando di uno stabilimento da circa 80 milioni di euro di fatturato che opera nell'ambito dei prodotti che vengono impiegati nel settore dei fili e dei cavi elettrici e in quello dei tubi».

Borsa quindi rinviata a quando?

«Stiamo pensando a questo punto alla fine del 2018, inizio del 2019. Fermo restando che ci siano le condizioni di mercato. Comunque desideriamo che il nostro gruppo diventi di interesse pubblico».

Nuovi investimenti in corso?

«Stiamo valutando, all'interno del nostro piano di sviluppo, proprio in queste settimane la realizzazione di un parco tecnologico in Canada, dove abbiamo fra l'altro uno stabilimento, per la ricerca di nuovi materiali nel settore della plastica. Si tratta di un investimento importante».

Perché in Canada?

«Perché all'interno del G7 è il miglior paese per fare investimenti: sgravi fiscali, tassazione ed anche alto livello di istruzione delle maestranze».

Stabilimenti oltre che in Canada, anche in Messico, India e Romania: qual è quello che va meglio?

«Non si può mettere in questi termini: diciamo che compensiamo le aree di mercato che scendono con quelle che crescono. Comunque il nostro mercato di riferimento è l'Europa, ed a seguire c'è l'America».

Cina?

«Per noi un'area marginale in termini di numeri, diciamo che per

Finproject è un mercato di nicchia per prodotti ad altissima tecnologia».

Lei è alla guida di un'azienda ad alta tecnologia, una specie di mosca bianca nelle Marche: tutti gli altri che lavorano in segmenti a basso valore, cosa devono fare?

«Io credo che sia soprattutto un problema di dimensione e di sbocco di mercato: invece di fare 100mila paia di scarpe se ne possono fare 300 e guadagnare».



Stiamo partendo proprio in queste settimane per realizzare un parco tecnologico in Canada per la ricerca nel campo dei nostri materiali

Voi lavorate anche per il calzaturiero: come va?

«Diciamo che alcuni imprenditori, anche storici, non hanno saputo leggere i cambiamenti del mercato. Un problema è stato anche quello di lavorare per conto terzi...».

I dati delle Marche non brillano...

«Io ho una grande fiducia nella nostra imprenditoria e nelle sue capacità, per cui sono molto fiducioso».

Nonostante...

«Diciamo che tutto il Paese negli ultimi 15-20 anni ha avuto una classe dirigente non in linea con le aspettative, in alcuni casi anche persone scollegate dalla realtà. Per citare un marchigiano direi che ci vorrebbero figure come quella di Enrico Matte».

Maurizio Gennari





AL COMANDO Maurizio Vecchiola guida il gruppo Finproject